

## La lucertola

---

A terra, schiacciato, sento un peso sulle spalle e un fuoco nella gamba. Ho la faccia bagnata, sporca di lacrime, sangue e fango.

Passi accanto a me, pesanti. L'avevo costruita con le mie mani quella casa, sotto il sole cocente di un agosto troppo breve, per poi vederla frantumare in mille pezzi assieme a tutti i miei sogni e progetti.

Quella casa l'abbiamo messa su pietra a pietra io e mio padre con le spalle bruciate, rosse come i pomodori che la mia Orietta preparava a ora di pranzo. Li faceva ripieni ed a me piaceva assaggiarli, ogni volta, sapendo di vedere un pomodoro e scoprire un cuore di riso. Mi sembrava che dietro ogni cosa potesse esserci sempre una sorpresa. Ed ora? Cosa mi aspetta? Magari anche nella guerra c'è qualcosa da scoprire, ma io trovo solo domande, senza risposta però, come quelle che mi facevano Alberto e Anna, quelle che fanno tremare i polsi e i genitori non sanno cosa rispondere.

Il peso ora si fa più forte e quel fuoco non lo sento quasi più, è come se non l'avessi la mia gamba perduta chissà dove assieme alla mia famiglia.

Sento i rumori degli spari, sempre più lontani. Bisogna restare giù abbassati, lo avevo insegnato io stesso ai bambini: "Se sentite il fischio della bomba siete salvi perché cadrà lontano". Me lo ricordo come fosse stato ieri e in effetti non sono passati molti giorni, ma sono stati tanto pieni da sembrare anni. Lo aveva gridato Orietta mentre stava fuori, sembrava fosse stata la prima ad averlo visto, lì, grande quasi fosse una statua, io ci avevo quasi sperato ed invece era vero, stava lì a Campo de' fiori\* e puntava sulla città. Lo avevano messo in mezzo ai nostri morti quei bastardi e ora se ne portava altri lassù. Li avevo chiamati mentre erano a letto e, facendoli inginocchiare, gli avevo detto di pregare, poveri figli, che io un futuro così non lo avrei mai voluto per loro.

Passi accanto a me, pesanti. Sono stupido io qua schiacciato a terra a pensarci ancora. Ma quale futuro? Quello lo hanno strappato via i tedeschi, ditti, armi in mano, come i soldatini con cui i bambini giocavano, ma si sono invertiti i ruoli. Sono loro adesso ad aver giocato con i bambini. Dove sono volati quei corpicini? Spostati dall'esplosione della bomba, la stessa che ora tiene a terra me con una gamba masticata dalla guerra, impedendomi di correre a cercarli, a riabbracciarli ancora una volta.

Ancora passi accanto a me, pesanti, fanno tremare il terreno. Posso fingere di essere morto, così non arriverà il colpo di grazia. Lo facevano anche le lucertole che Anna e Alberto si ostinavano a catturare e quando gli staccavano la coda loro restavano ferme a far finta d'esser cadavere. Mi domando se siamo lucertole tutti noi qui a terra e perché proprio io devo esser salvo. Ti colpisce una bomba mentre sei a casa, al sicuro, mentre stai fuggendo o mentre dormi, così non te ne accorgi. E se non muori ti uccide a metà così ti lascia in mezzo a corpi di cera.

E' questo il momento, è arrivata la fine del gioco. Chi glielo spiega ai miei bambini che non hanno vinto loro stavolta? Che la mamma è morta e io sono un marito impotente a regalarle persino una tomba.

La guerra fa a tutti gli altri quello che ha fatto a me, ha tagliato le gambe, reso impossibile scappare e rimanere liberi. "Se senti il fischio sei salvo" ma ora non lo sento più.

\*Campo de' fiori: nome con cui i cittadini chiamavano il cimitero di Alatri posto su una collina.

*Francesca Colamartini*